

Baseball mondiale A Vicenza via con Paolo Rossi

Toccherà a «Pablito» Rossi, eroe del «mundial» calcistico di Spagna '82, lanciare la prima palla per inaugurare il 23 luglio la serie di partite vicentine della 33ª edizione della Coppa del mondo di baseball, che si disputa in Italia dal 21/7 al 2/8. Nel diamante berico in programma Sudafrica-Cuba (23), Giappone-Sudafrica (24), R. Dominicana-Cina (25), Panama-Italia (26), Panama-Saf (28).

Atletica, Fiona May al 9º meeting di San Marino

Fiona May è la stella del 9º meeting della repubblica di San Marino, in scena allo stadio olimpico di Serravalle dalle 18.40 di oggi. La primatista italiana del lungo e del triplo completerà così la terna di gare previste per questa fase della preparazione agli Europei (Norimberga 11/7, Golden Gala 14/7, San Marino) dopo le 12 disputate nella prima parte della stagione e prima dei prossimi europei.



Foto Viola

Motomondiale Melandri e Biaggi ok in Germania

Marco Melandri (nella foto) su Honda 125 e Max Biaggi nelle 500 hanno fatto registrare i tempi migliori nelle prove del Gran premio di Germania che si disputa domenica sul circuito di Sachsenring. Il tempo registrato da Melandri (1'31"320) è stato al livello dei migliori delle 250. Nelle 500 Biaggi è ha ottenuto il miglior tempo nel finale, nelle 250 dominio delle Aprilia di Harada, Rossi e Capirossi.

Olimpiade 2004 Per Samaranch «ci saranno novità»

I giochi olimpici del 2004 ad Atene daranno una dimensione del tutto nuova al movimento olimpico. Lo ha dichiarato il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, aggiungendo che «Atene era esattamente la città che ci voleva per dare questa nuova dimensione». Samaranch ha parlato nella capitale greca in occasione dell'apertura del congresso dell'Accademia olimpica internazionale.



TENNIS, COPPA DAVIS

I singolari lanciano le racchette azzurre Italia-Zimbabwe 2-0

DALL'INVIATO

PRATO. Il rosso e il nero sono notoriamente opposti, antitetici. In tutto. Anche nel tennis dove i Black, inteso non come traduzione di nero, ma come i due fratelli dello Zimbabwe, si sono dovuti arrendere prima (o almeno in contemporanea) che ai nostri alferi Andrea Gaudenzi e Davide Sanguinetti, anche alla terra rossa del Tc Prato che è stato l'alleato in più della Bertolucci Band. Due a zero, quindi, dopo la prima giornata dei quarti di finale di Coppa Davis fra Italia e Zimbabwe. Un buon viatico per la qualificazione degli azzurri al turno successivo (quasi certamente con gli Stati Uniti) di fine settembre, nonostante che il doppio in programma oggi sembra essere tabù per Gaudenzi-Nargiso. Decisivi i due singolari di domani, ma il più è fatto.

Se la vittoria di Gaudenzi era nelle previsioni, qualche dubbio presentava il match fra Sanguinetti e Byron Black. Determinato, concentratissimo e mai domo, il toscano-ligure ha fatto lui la partita. L'ha condotta sui binari desiderati e ha sempre rintuzzato i sussulti, a dire il vero non troppo decisi, del «vecchio» Black. 41' sono serviti a Sanguinetti per aggiudicarsi (6-3) il primo set che era cominciato male per lui (0-2). Poi però un filotto di quattro giochi lo ha riportato avanti fino alla vittoria. Stesso cliché nel secondo set, decisamente più combattuto, ma finito ancora 6-3 per l'azzurro, che lì ha capito che a quel punto il secondo punto per l'Italia era più che mai a portata di mano. La conferma è arrivata di lì a poco quando, nel terzo set, Byron Black ha alzato bandiera bianca (6-0) sotto i colpi dell'impacabile Sanguinetti.

Prima di lui Gaudenzi deve aver fatto tesoro di un detto indigeno, per il quale nei giochi di carte... a Prato fanno a cazzotti per perdere la prima, nel senso che per scaramanzia i pratesi non vogliono vincere la prima partita. Così è stato nei tre set che lo hanno visto agevolmente marmaldeggiare su Wayne Black, col faentino che ha concesso a «basettoni» i primi game di ogni set. Poi però si è prontamente ripreso e, come da copione, si è imposto senza problemi («i punti nei due singolari da parte di Gaudenzi erano da mettere in preventivo», ha detto alla fine capitano Bertolucci), anch'esse c'è da dire che in certe situazioni abbiamo visto il nostro numero uno giocare con sufficienza, che talvolta gli ha fatto commettere qualche leggerezza. Gaudenzi dunque ha vinto, prendendosi una parziale rivincita contro un Black (domani spera di replicare col fratello Byron che lo ha sconfitto due volte), giocando un match molto da fondo campo. Rarissime le sue incursioni a rete, peraltro sempre efficaci. Dopo essere andato sotto 0-1 nel primo set Gaudenzi ha infilato quattro giochi di fila che da subito hanno fatto capire chi era il più forte sul «centrale» pratese e per chiudere poi sul 6-3. Identico il punteggio del secondo set, mentre nel terzo per un attimo si è temuto nel tie-break, ma alla fine, dopo aver sprecato due match-point, Gaudenzi ha chiuso sul 6-4. Uniche note positive per Wayne Black: l'invidiabile condizione atletica, nonostante la cappa di calore che ha avvolto Prato. «Ho sofferto un po'» ha spiegato il faentino - per il raffreddore ma so di poter far meglio».

Franco Dardanelli



Il ds Roussel confessa davanti ai magistrati, la squadra di Zulle e Virenque viene cacciata via

«Sì, ci dopavamo...» Festina esclusa dal Tour

IL PASSISTA

Resisti pirata e sui Pirenei...

LA VOGLIA di parlare del Tour pedalato è tanta e pur rimanendo fermo nei piedi principi sul ciclismo che deve uscire dal tentacolo del doping, eccomi a esaminare la tappa di oggi (57 chilometri) che fornirà verdetti importanti, risultati scanditi dal tic delle lancette. Una cronologia, desiderata da pochi e maledetta da molti, un'ingiustizia se vediamo nel complesso l'avventura per la maglia gialla che si è alleggerita nelle salite e che mantiene distanze eccessive nelle prove contro il tempo.

A ben vedere, per essere coerenti con se stessi i Pantani e i Virenque non dovevano limitarsi alle critiche, a proteste verbali nei confronti dell'organizzazione. Dovevano disertare la corsa per dare un segnale al signor Jean Marie Leblanc, un «patron» che non ha dimostrato equilibrio nel suo disegno. E comunque, una volta in ballo bisogna ballare. Vai Pantani, quindi. Vai nel tentativo di limitare i danni. Andando da Meyrignac a Corzeze sarà una cronologia, soggetta a cambiamenti di ritmo, ad un susseguirsi di mangia e bevi, come si dice in gergo, di colline e collinette. Punta massima la Côte de Boumas a quota 751, ma niente che possa allietare la giornata del nostro campione.

«Sarebbe buona se Pantani non cedesse più di 4' agli specialisti», sussurrano i tecnici. Gli specialisti sono anche i candidati al trionfo di Parigi e all'uso principalmente al tedesco Ulrich, seguito dallo spagnolo Olano e dal danese Riis. In primo luogo oggi sapremo se dopo un inverno di divertimenti e di buldorie Ulrich è tornato in possesso dei mezzi che nell'estate '97 lo hanno portato sul trionfo del Tour con 9' abbondanti su tutti. Tornando a Pantani, la speranza è quella di guadagnare posizioni nel tappone pirenaico di martedì e nella successiva cavalcata che termina sull'altura del Plateau de Beille.

[Gino Sala]

BRIVE LA GAILLARDE. La Festina è stata esclusa dal Tour. Ieri pomeriggio Bruno Roussel, ds della squadra ciclistica, ha ammesso di fronte ai magistrati francesi l'utilizzo di sostanze dopanti da parte dei corridori del suo team, ma «sotto stretto controllo medico». Da qui la decisione degli organizzatori di escludere la Festina dalla competizione. Finiscono così fuori corridori famosi, come Richard Virenque, beniamino di casa in Francia, lo svizzero Alex Zulle e un altro francese, Laurent Dufaux. Proprio quest'ultimo è stato uno dei pochi a commentare la decisione degli organizzatori: «Domani (oggi ndr) saremo alla linea di partenza» ha detto Dufaux - La direzione del Tour non ha il diritto di fermarci mentre facciamo il nostro lavoro».

Lo scandalo doping era scoppiato prima dell'inizio del Tour, quando il massaggiatore della Festina, Willy Voet, fu fermato alla frontiera fra Francia e Belgio con la macchina piena di anabolizzato ed eritropoietina, sostanza proibite che permettono il miglioramento delle prestazioni sportive, ma che possono anche costare la vita a chi le assume. Nonostante i goffi tentativi di difesa di Roussel, il massaggiatore aveva confessato alle autorità che i flaconi proibiti erano destinati ai ciclisti della squadra. Subito la magistratura francese si era allertata. E non appena la carovana del Tour è rientrata dall'Irlanda - le prime tape si sono svolte oltre-Manica per evitare la concomitanza coi Mondiali di calcio - la polizia giudiziaria e i magistrati hanno messo sotto torchio i componenti dello staff organizzativo e medico della Festina, disponendo l'arresto per Roussel e per Erik Ryckaert, responsabile sanitario della squadra ciclistica.

Ieri Roussel ha confessato. I magistrati hanno preso atto delle dichiarazioni. Ma hanno affermato che «i ciclisti della Festina sono liberi di correre il Tour senza dover essere interrogati». Ma per loro la corsa è finita. La Festina è stata estromessa. Lo hanno deciso gli organizzatori, comunicando la no-

tizia alle 22 e 40. È la prima volta che si verifica un episodio del genere, nella storia del ciclismo. «È stata una decisione difficile, ma indispensabile», ha detto Leblanc, «visto che i dirigenti della Festina hanno ammesso che il doping era praticato in maniera organizzata». «La nostra squadra è solo il capro espiatorio del problema del doping», ha detto Michel Gros, nominato ds alla Festina al posto di Roussel, «ma funziona così in tutte le squadre. Noi paghiamo per tutti». E in molti pensano che Gros abbia ragione, almeno quando dice che il doping è una piaga diffusa in tutto il mondo del ciclismo.

Prima della decisione-choc degli organizzatori, la giornata del Tour era stata caratterizzata dalla seconda volata vincente consecutiva di Mario Cipollini. Insomma, la riscossa del Re Leone non si è fatta attendere e, dopo la vittoria di giovedì, Supermario ha lasciato da parte le cadute e quelle che lui stesso ha definito all'arrivo «le occasioni perse» e, bruciando il volata Nicola Minali e Jan Svoreda, ha bissato il successo nella sesta tappa del Tour (La Châtre-Brive La Gaillarde di 204,5 km). Il solito sprint di potenza, per intenderci.

Una frazione caratterizzata da una prima lunga fuga di Rodriguez (Kelme), Vasseur (Gan) e Sciandri (La Française des Jeux) iniziata a circa 90 km dall'arrivo. A questo punto la Casina ha tentato un attacco a sorpresa con Hamburger, Chanteur, Elli e Massi per cercare di riportare in «giallo» il danese. Il distacco dei battistrada scendeva a 23 secondi (dopo essere stato superiore ai 3'30") consentendo comunque a tutto il gruppo di riprendere i «fuggitivi» sotto la spinta degli uomini Telekom in cerca del terreno da offrire a Erik Zabel. Le «guardie rosse» di Cipollini, con Fagnini in testa, non si sono fatte sfuggire l'occasione e hanno preparato lo sprint del campione toscano, che dopo aver temuto «un fiondo agli ultimi centimetri» a fondo di Minali lo ha staccato in volata. O'Grady resta leader.



Cipollini in picchiata verso la seconda vittoria

Il tedesco firma il contratto. Nessun pilota alla Ferrari così a lungo. A Monza Hakkinen batte il record della pista

Schumi col Cavallino fino al 2002

MARANELLO. I messaggi erano stati chiari: Schumi che racconta dell'incontro con Agnelli, che dice di non vedersi alla guida di un'altra macchina, l'Avvocato che anticipa «ce lo terremo», Luca di Montezemolo che conferma («L'obiettivo della Ferrari è vincere e Schumacher per questo è un elemento importante»). Ieri l'annuncio della firma: Schumi resterà con la Rossa fino a tutto il 2002.

Nel comunicato di ieri mattina si scrive: «Schumacher sarà anche attivo quale «ambasciatore» del marchio Fiat». È questo l'aspetto davvero nuovo del rinnovo contrattuale tra il pilota tedesco e la Scuderia: Schumi, pilota simbolo della Germania, scoperto e cresciuto dalla Mercedes, diventerà uomo Fiat. È plausibile immaginare che la sua faccia spigolosa farà l'immagine della casa torinese.

Dal punto di vista sportivo, il rinnovo del contratto fino al 2002 è già un record. Sette stagioni col Cavallino non le ha fatte nessuno. Il primatista è Gerhard Berger: 96 gran premi in sei stagioni (in due riprese: prima '87,

'88, '89, poi '93, '94 e '95).

Schumi, alla Fiera di Francoforte, ha spiegato che aveva parlato anche con McLaren e Mercedes, ma, ha detto, «dalla Ferrari sono venute opzioni migliori. La situazione nella quale mi trovo mi soddisfa pienamente, non c'è motivo di cambiare squadra». Schumi ha anche spiegato che non sono stati i soldi a convincerlo alla firma con la Ferrari. «Le proposte finanziarie della McLaren-Mercedes - ha detto il tedesco - erano identiche o addirittura migliori, ma c'erano altri punti più importanti, innanzi tutto il lavoro e l'amicizia con tutta la squadra, oltre all'assicurazione di essere sostenuto al cento per cento».

Soddisfatto Gianni Agnelli, secondo il quale «Schumacher come pilota è senza discussione il migliore, il migliore in condizioni difficili di terreno. È uno di quegli uomini di cui Enzo Ferrari mi avrebbe detto: "Ha 3, 4, 5, 6 cavalli in più nel piede"». Io, constatando la performance di Schumacher, devo dire che, compresi tutti i circuiti, la media di vantaggio che ha



sugli altri piloti è sempre tra mezzo ed un secondo giro».

Quanto guadagna Schumacher? Già prima del rinnovo del contratto circolavano cifre di tutti i tipi, la più alta - sparata dalla stampa tedesca - era di 242 miliardi per tre anni, ovvero 80,6 miliardi di lire a stagione.

Adesso l'offerta è libera, nel senso che nessuno dei protagonisti si azzarderà a fare cifre, tanto meno a dire quelle vere. È questa la regola numero uno nel mondo normale, che però diventa dogma assoluto quando si tratta di F1. È però certo che il tedesco della Ferrari è tra gli sportivi più pagati del

mondo (quarto nella classifica Forbes del '96). Nelle sue prime due stagioni con la Rossa è stato accreditato di 60 miliardi l'anno, dei quali però una ventina pagati dagli sponsor della Ferrari (Marlboro, Shell, ecc.). Nel nuovo contratto, in cui la Fiat partecipa in prima persona, è plausibile immaginare uno stipendio Ferrari di 25 milioni di dollari all'anno. Ovvero 75 milioni di dollari, 135 miliardi di lire per i campionati 2000, 2001 e 2002. Calcolando 16 gp a stagione (ma Mosley vorrebbe portarli a 18 se non a 20) farebbe 2.812.500.000 lire a corsa. Tale cifra potrebbe raddoppiare grazie all'apporto degli sponsor personali del tedesco. Insomma: a cominciare dalla corsa al mondiale, un affare da 270 mld per tre anni.

Intanto, le prove in corso a Monza si sono chiuse ieri con un «acuto» di Mika Hakkinen che, con la sua McLaren, ha portato il record della pista al limite di 1'23"714, a 248 km/h di media, contro l'1'23"951 di giovedì di Coulthard. La F1 tornerà a Monza dal 18 al 20 agosto.

SENTIERI SELVAGGI
IL CINEMA COME NON LO AVETE MAI LETTO

OGNI MESE IN EDICOLA E IN LIBRERIA
Sentieri Selvaggi via Garibaldi 110 00159 Roma
Tel. 06/43599281 Fax 06/4370046 e-mail: sentieri.selvaggi@lashnet.it